

# Nell'abisso della mancanza d'amore

**deSidera Festival.** Questa sera, a Gandino, «Il mormorio del vento»: monologo con Maurizio Donadoni. Una partita a scacchi tra Lucifero e Dio, in cui spunta Elia. «A tanta cattiveria deve contrapporsi tanta bontà»

GANDINO

**ANDREA FRAMBROSI**

È ancora affidata alla penna acuminata dello scrittore Luca Doninelli la prossima tappa di deSidera Teatro Festival che oggi propone lo spettacolo intitolato «Il mormorio del vento», presentato a Gandino (ore 21.15), in piazza Santa Croce, 1 (in caso di maltempo nella chiesa di Santa Croce. Info: [www.teatrosidera.it](http://www.teatrosidera.it)), interpretato dall'attore e regista bergamasco Maurizio Donadoni.

«Il mormorio del vento» è un monologo che si svolge durante una partita a scacchi tra il Padre Eterno e Lucifero. Lucifero sta perdendo e così accusa Dio di «giocare sporco» perché la storia, sostiene il diavolo, «è disseminata di inganni, di sotterfugi con i quali Dio fattornare i conti anche se non tornano». Ora, l'escamotage narrativo della partita a scacchi non è certo nuovo e basti ricordare quella celeberrima tra il cavaliere e la morte nel film «Il settimo sigillo» di Ingmar Bergman, ma sulla scacchiera dello scrittore e drammaturgo Luca Doninelli, durante la partita, si palesano altre figure tra le quali spicca quella del profeta Elia, che entra a pieno titolo in questa partita.

«È diventato Lucifero?» chiediamo a Maurizio Donadoni. «Questo fa parte del lavoro dell'attore - racconta -: una volta interpreti un santo, la volta dopo un dannato. Anche perché il cattivo, lo dico così, in maniera un po' banale, il cattivo piace, è quello con cui la gente si identifica per poi staccarsene dicendo: beh, io non sono così, c'è un inizio di transfert e poi la sua negazione, un'operazione un po' cartartica. Questo è un bel testo nel quale Lucifero gioca a scacchi con Dio». Che in realtà è un personaggio misterioso.

«Non c'è, non si vede - spiega

Donadoni -, di fronte a Lucifero c'è una seggiolina da bambino: l'uno, Lucifero, imponente e l'altro assente, ma come in una dimensione più piccola, infantile, una sorta di *savant* che vince sempre. Abbiamo immaginato questa cosa di un Dio che non si vede, che è bambino ma sa vincere anche con la mano sinistra, il *ché* per il suo avversario è insopportabile perché

si è impegnato tantissimo e quindi trova ogni tipo di scusa per giustificare la propria sconfitta: mi sono distratto, mi hai imbrogliato... è davvero un bel testo». Nel quale poi spunta la figura di Elia. «Nel testo Lucifero chiede come sia stato possibile che Dio si sia affidato a un personaggio così rozzo come Elia, una specie di orso, scorbuto. Lucifero la butta sull'estetica a un certo punto, come fai - dice - ad affidarti a un pecoraio, è un contrasto insanabile. Per poi arrivare a una conclusione inaspettata: ho il sospetto - dice Lucifero - che quasi tu mi ami, che volessi parlare con me, altrimenti perché mi avresti invitato a giocare, tanto sai che vinci. Questo abisso di mancanza d'amore che aspetta di essere riempito ci dice che anche i demoni vorrebbero essere amati, alla fin fine è un sentimento comune a tutte le creature. Resta comunque una figura pericolosa perché alla fine se ne va e ritorna nel mondo a far danni perché il mondo, quello visibile, è suo. Dio è la lampadina, ma la dinamo siamo noi, abbiamo anche il libero arbitrio: a tanta cattiveria deve contrapporsi tanta bontà, la chiave di volta è un'entità che va oltre le divisioni antinomiche perché siamo fatti tutti della stessa sostanza, facciamo parte dello stesso universo. Le espressioni più umili penso che siano quelle più vicine ad un'entità superiore».

Conclude Donadoni: «Proba-

bilmente proveremo a proporre questo testo come spettacolo vero e proprio, perché è una riflessione sull'iniquità che oggi assume tante forme, per esempio nell'uso che si fa delle tecnologie. Ora sto preparando un lavoro sulla poesia del '200 che faremo probabilmente a San Tomè».

A proposito dell'autore del testo, lo scrittore Luca Doninelli, ricordiamo che quattro dei suoi lavori più conosciuti, tra i quali proprio questo, sono stati raccolti in un agile volume, *La Passione secondo i nemici e altri testi teatrali* (Edizioni Ares, pagine 144, euro 15). Che lo stesso Doninelli intervistato da Angela Calvini, di «Avvenire», commentava così: «Tutto è nato nel 2006, dopo il mio primo viaggio in Terra Santa, per continuare negli anni, fino a oggi. Il filo conduttore è uno soltanto: la Scrittura e il mio amore per Gesù Cristo e la Santa Chiesa. Li riunisco per alcune ragioni semplici. La prima è che molte persone desideravano leggere questi testi dopo averli visti rappresentati da attori importanti (Valter Malosti, Sandro Lombardi, Ermanna Montanari, Maurizio Donadoni), la seconda è che - a differenza di altri miei testi - questi mi erano venuti bene»: leggere per credere.



Lo scrittore  
Luca Doninelli



Maurizio Donadoni porta in scena questa sera a Gandino «Il mormorio del vento»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003913